

## CON CUORE PURO

### *Un documentario sull'incerto universo amoroso*

documentario di Lucrezia Le Moli

con Marc Augè, Silvano Agosti, Roberta De Monticelli, Umberto Galimberti, Maria Luisa Spaziani, Sergio Manghi e Remo Bodei

durata 55'

Italia, 2012

#### tags

*amore, innamoramento, sentimenti, coppia, etica, matrimonio, figli, separazione, tradimento, cultura*

#### il film in 160 caratteri

*Filosofi, poeti, sociologi e antropologi, supportati dai racconti e dalle esperienze delle persone comuni, trattengono le “epoche” assolute e culturali dell'amore.*

### LA DOMANDA

#### Inesperti del sé

Lo studente «...pensò che nulla è meno pratico dell'amore. In un mondo in cui la praticità è tutto, pensò fosse assai più utile lo studio della scienza e della filosofia». Se la prima edizione inglese de *L'usignolo e la rosa* (*The Nightingale and the Rose* di Oscar Wilde) è del 1888, oggi a distanza di più di un secolo chissà cosa è più utile in un mondo in cui tutto si mostra afferrabile, visitabile, intuitivo e acquisibile ma dove al contempo la maggior parte delle persone compie, invece, lavori ormai privi di ogni praticità.

«Non è più tempo di nasconderselo: le nuove tecnologie – scrive il prof. Jean-Michel Besnier (*Vita e Pensiero* n.1/2012) – non ci semplificano più la vita, semplificano fino alla caricatura i nostri comportamenti e i nostri pensieri, tanto da ridurci a semplice destinatario di un server vocale, semplice utilizzatore di un'automobile diventata scatola nera che risponde a comandi automatici, semplice digitatore di programmi di elaborazione di testi che assumono sempre più iniziativa nella redazione delle nostre corrispondenze. Siamo invitati a spogliarci degli elementi di complessità e di interiorità che ci inducevano a credere di essere qualcosa di diverso da una macchina».

Una lunga premessa, come accade anche nel documentario, per dire la sostanzialità del discorso amoroso prescelto da *Con cuore puro* ma al contempo anche la progressiva lontananza che l'epoca contemporanea determina con le sue caratteristiche rispetto ad una già difficile familiarità con l'argomento. Eppure, anche se parlare dell'amore supportati dalla filosofia e della letteratura – gli intellettuali di *Con cuore puro* hanno risposte illuminanti – è un'esperienza intrigante che rivela sapientemente i passaggi e le insidie assolute ed odierne dei sentimenti, viverlo però – le persone comuni sono titubanti di fronte ad alcune domande apparentemente banali – trova gli uomini e le donne comunque impreparati.

Si tratta di una tematica, a tutti gli effetti, spinosa che non si è più abituati a frequentare e che ci lascia attoniti nella sua semplicità. «Perché vuoi che lui ti ami?» è la domanda basilica che a ogni buon conto rimane senza risposta sebbene le persone abbiano esperienza di tutto ma non più, a quanto pare, di se stessi. Consola però, in questo senso, che l'amore essendo avventura – una delle parole fondamentali – chiederà comunque

il conto perché ogni «storia d'amore è il tributo che l'innamorato deve pagare al mondo per riconciliarsi con se stesso».

La libertà sessuale conquistata smarca *Con cuore puro* per i suoi contenuti dall'illustre predecessore pasoliniano (*Comizi d'amore* del '64). Di fatto, in ambito sessuale, le risposte delle persone nel documentario sono molto disinibite perché il "rovesciamento storico", citato letteralmente, ha portato a percepire indecente, osceno (un'altra parola fondamentale) «non più la sessualità ma la sentimentalità». Un'altra opera composta sempre di interviste, *D'amore si vive* dell'84, di Silvano Agosti – uno degli intellettuali coinvolti anche per *Con cuore puro* – aveva, invece, un taglio più panoramico sull'amore visto come un fenomeno in bilico tra tenerezza e sessualità che coinvolge tanti tipi di relazione. Al tempo per motivi prevedibili scatenò polemiche e accuse di scandalo. Anche alcune naturalezze espressive dei giovani di *Con cuore puro* potrebbero far accapponare la pelle di altre generazioni ma proprio per questo è importante "monitorare" dov'è la società, il suo costume cercando come soggetto amoroso che, a onor del vero, finora non è mai stato licenziato dalla storia, di non perdere la bussola.

## L'ESPLORAZIONE

### Colto e incolto

Il soggetto amoroso è il protagonista di questo straordinario affresco in ambito sentimentale. Esso viene indagato nelle sue varie fasi temporali in senso assoluto come l'innamoramento e l'amore più maturo ma anche in relazione ai cambiamenti culturali avvenuti negli ultimi decenni. A segnare il passo sono alcune parole fondamentali prescelte per ciascun capitolo che tracciano il sentiero obbligato che ciascuna relazione amorosa si trova prima o poi a vivere. Avventura, osceno, rapimento, cuore, vagare, induzione, pazzo, gelosia e *atopos* rappresentano un lessico anatomico, con descrizioni ispirate al pensiero di Roland Barthes, capace di servire il soggetto amoroso sfilettato come un pesce di rara e gustosa polpa.

Le leggi e le pretese del cuore vengono affidate alle parole e agli sguardi eruditi di filosofi, poeti, antropologi e sociologi e alle storie vere di uomini e donne spersi nei meandri dei sentimenti e della corporeità. La prospettiva colta e "incolta" sono la finestra bifora che rende appassionante l'opera prodotta da Teatro Due. In realtà alcune persone comuni intervistate hanno, già di per sé, uno spessore concettuale e valoriale emozionante. Ciascuno dei due approcci, scientifico ed esistenziale, va a comprovare quanto a dubitare l'altro in una ricca sinergia visiva, psicologica ed intellettuale.

Alla fine rimane la sensazione di aver fatto un percorso ben attrezzato ma altrettanto abitato da insidie con la voglia di accendere le luci e continuare a dire, approfondire e condividere perché – come spiega la poetessa Maria Luisa Spaziani – «l'amore procede indisturbato nonostante tutte queste chiacchiere. Nel giro di 5000 anni, da quando si è cominciato a parlare d'amore, qualcuno avrebbe detto una parola definitiva, il verso definitivo, una verità scoperta. Invece questo non è mai stato possibile. Perché l'amore non è solo il massimo dei misteri. È anche il massimo dei motori che la fantasia naturale e soprannaturale abbia escogitato per dare la massima nobiltà all'uomo».

Se da un lato l'incipit di *Con cuore puro* affidato al racconto *L'usignolo e la rosa* di Oscar Wilde, illustrato magistralmente da Sébastien Laudenbach, crea il desiderio assetato di proseguire nel viaggio che si apre, dall'altro un prologo così affascinante, lirico e provocatorio avverte, inoltre, quanto son serie le cose di cui andremo a disquisire. Esse lasciano ferite profonde, chiedono la vita per l'amore colorandola di un rosso che non è non solo la nuance della passione. Gli studiosi che si susseguono alla gente comune tracciano delle direttrici verso scuole di pensiero molto diverse tra loro creando punti di contatto e di frizione. Lì c'è

l'evoluzione del documentario e di chi lo fruisce: quei corto circuiti fanno sentire parte dell'*incerto universo amoroso* contraddittorio, in movimento, in sofferenza e in perenne ricerca di una conferma di sé che l'agire contemporaneo rende sempre più ardua.

## LA PROSPETTIVA

### La terza parte

«L'amore del matrimonio finisce con la noia anche se nessuno lo dice perché sono tutte persone educate e gentili. Se però l'amore riesce a svolgere il suo compito definitivo, il suo compito totale succede che nella terza parte si riconquista quello che si era perduto a metà strada. Allora diventa l'amore simbolico che si perpetua in altra forma». Sebbene così ricca di speranza e di pienezza, la proposta della poetessa Spaziani risulta di difficile comprensione ed integrazione nel contesto contemporaneo. Lo dice ruvidamente anche l'anziano signore vedovo, amabilmente fiero della vita che ha alle spalle.

Oggi è comunemente accettato, raramente ormai a malincuore, che un rapporto possa infatti interrompersi dopo breve tempo dando l'idea che il sentimento sia un elemento materico fuggevole ed effimero. L'asticella sul senso di sacrificio, inteso come quell'intervallo in cui provare a dare solidità ad un legame a partire dai suoi limiti e dalle sue slabbrature, si è sensibilmente abbassata. Eppure Wilde avvisa gli amanti più sprovveduti che saranno dolori, ferite ed ingratitudini perché, come ricorda ancora la poetessa, il soggetto amoroso vive anche periodi di disattenzione – «un pericolo spaventoso» –, bolle d'aria, di vuoto che sembrano vanificare per sempre il volgarmente detto “colpo di fulmine”.

L'episodio del rapimento, come ricorda uno dei capitoli, è solo l'inizio di un'epopea che potrà durare una vita a patto che presto si sappia riconoscere il lutto di essere stati rapiti «dall'immagine dell'oggetto amoroso». Altrimenti troppo definitivi potrebbero apparire quei «piccoli flash della nostra mente – spiega la Spaziani – che vedono l'altra persona provvisoriamente come estranea. Può capitare. Bisogna saperlo capire. C'è una perdita di coscienza temporanea. Una soluzione di continuità in un tessuto che convenzionalmente si vorrebbe perfetto e continuativo».

Ancora con lirico realismo la poetessa ci propone di fare un salto in avanti antepoendo le personali convinzioni e sensazioni ad un bene maggiore che vive anche di imperfezione, che diventa duraturo proprio colmando, probabilmente a turno, i vuoti dell'altro. Alla fin fine ascoltando i racconti delle persone comuni, anche le più scettiche o le più libere, le più ferite o le più ciniche, le più spavalde o quelle nel pieno della giovinezza... tutte anelano all'orizzonte della “terza parte” dove di nuovo cadrà il velo – così lo definisce la filosofa Roberta De Monticelli – che ci rese di colpo, un tempo, partecipi di un paesaggio più bello, che ci sconvolse ma che solo a distanza di anni seppe, anche, cambiarci.

## LA RIE-VOCAZIONE

### L'amore ripreso

Lucrezia Le Moli impone una regia di volti, sguardi e dettagli da prospettive che a volte non ti aspetti. Indipendentemente dalla loro notorietà, ciascuno di loro diviene intima presenza al cospetto del cuore di chi li ascolta. Bisogna decidere che fare di tanti racconti: dove mettere le provocazioni sapienti che mettono ordine nelle personali e disordinate percezioni dettate dal coinvolgimento. Altresì bisogna trovare un posto

per tante esperienze, di gente comune, lontane e vicine alla nostra sensibilità. Rievocare è, quindi, quasi un passaggio obbligato nella fruizione di un simile documentario, dove la parola scorre senza tregua. Essa arriva ad imporsi anche letterariamente nei pochi attimi in cui le sequenze quadro tacciono, annunciando nei titoli la nuova epoca sentimentale che presto verrà illustrata.

Non c'è da scegliere cosa è bene o male, cosa rende felici oppure no, cosa lascia l'amore o cosa lo ruba. C'è da apprendere, forse, un modo di stare raccontato bene da quel coniuge che ammette di non essersi mai lamentato dei sacrifici del suo matrimonio. Non tanto per scetticismo quanto piuttosto perché la vita offre, e qui sta la sua folle meraviglia, tempi di dolore intervallati a periodi di «amore ripreso». Ecco, provare a riprendere il sentimento con l'onesta testardaggine che sa guardare dritti in faccia le rughe e i limiti di entrambe le parti ma che di essi non rimane vittima. Non solo per evitare il senso di fallimento che attanaglia quel marito che in *Con cuore puro* racconta la sua voglia, disattesa dal coniuge, di difendere il loro legame per quanto imperfetto. Ma, senza moralismo, anche per offrire un lessico alle giovani generazioni in bilico tra una sessualità illimitatamente disponibile e un disorientato bisogno di affetto durevole.

Con un rinnovato pudore si può inseguire, quindi, un amore che scappa ma ci si può anche ribellare all'idea narcisistica di amore come mera tecnica di godimento, non solo fisica, e di gratificazione. Il senso di svuotamento derivante da questo tipo di relazioni – criticità sollevata dal sociologo Sergio Manghi – depaupera l'intera comunità e non soltanto la coppia e i suoi figli. Il rischio è di arrivare ad essere, purtroppo, solo oggetti amorosi vittime di tanti don Giovanni, anche al femminile, interessati all'amore esclusivamente nella sua fase di nascita – come spiega l'antropologo Marc Augè – dove il miele e il latte, aggiungiamo noi, di lontana memoria sono sempre più abbondanti.

Eppure «la coppia purtroppo, spesso, è una protesi. Le persone che non sono riuscite ad amare se stesse, cercano questo sentimento fuori di sé e quando credono di averlo trovato, rinunciano per sempre alla propria grandezza». Con queste parole, sistemate poco dopo l'inizio dell'opera, Silvano Agosti sembrava quasi minare una sacralità innata riconosciuta al tema prescelto. Tanto amore, quindi, banalmente solo come soluzione di altri problemi? Eppure andando avanti nell'ascolto di lui e di altri colleghi, snocciolando nel mentre questioni di altissimo calibro, l'analfabetismo del sé a cui il regista-sceneggiatore fa riferimento assume, in realtà, sempre più una valenza strategica anche in vista del rispetto dovuto – l'unica cosa che si può pretendere moralmente – ad ogni legame e a cui la De Monticelli c'invita ricordandoci, tristemente, che non si può mai esigere di essere amati.

## LA CONSEGNA

### Risparmiare la segretezza

Ci sono alcune soluzioni di montaggio tra parole ed immagini che fanno di *Con cuore puro* un meraviglioso testo capace di suggerire al cuore avanzamenti inaspettati, una sorta di evoluzione nella spiritualità affettiva che ciascuno persegue più o meno brillantemente, ma a cui tutti dedicano risorse, lacrime, preghiere, pensieri e molto altro. Uno di questi passaggi è il fermo immagine sulla fotografia di famiglia intergenerazionale anticipata da un pensiero assai assertivo da parte Umberto Galimberti. «La vita a due – spiega il filosofo – è un'impresa non di poco conto che è consentita solo a quelli che io chiamerei degli spiriti creatori. Con questo voglio dire che per vivere insieme ad un altro, io devo continuare a percepire e a cercare la segretezza dell'altro senza mai esaurirla». Quella fotografia, solo apparentemente così borghese, si tinge allora piuttosto di un'eredità che oggi va salvaguardata per non naufragare nell'*incerto universo amoroso*.

Alla domanda posta a molti sul destino temporaneo di ogni relazione, seguendo le gesta del documentario possiamo quindi rispondere, congedandoci da questa esperienza così intensa – guardare l'amore nella sua

essenza rimane comunque una sosta nella grandezza della vita e della morte –, che dipende dalla nostra capacità di risparmiare la segretezza dell'altro. Non tradendola con la disattenzione ma nemmeno violandola con la voracità di chi vuol poco bene a se stesso e lo cerca per questo interamente nelle braccia dell'altro. Sapendo, inoltre, grazie agli strumenti della ragione che hanno guidato i contributi di *Con cuore puro*, che la fedeltà del “per sempre” impedisce di amare altri nello stesso modo ma al contempo sprigiona simboliche, oseremmo dire quasi sacre, capacità di includere altri nel bene da noi generato.